

VALERIA RIGHINI

SUPPLEMENTO DI ANTICHITÀ CESENATI

Nel volume XIX di « Studi Romagnoli » ho dato notizia del rinvenimento nell'archivio del Museo Storico dell'Antichità di Cesena, di un disegno, opera di G. Sacchetti, recante i dati dello scavo eseguito nel 1902 nei giardini pubblici della città (1).

È venuto recentemente alla luce, nello stesso archivio, un altro disegno simile, opera di A. Toni (2), recante l'intestazione « Rinvenimento di antichità romane negli scavi per fondazioni di case nel Borgo Cavour in Cesena » (fig. 1). Il disegno non reca purtroppo né la stratigrafia dello scavo né la data di esso, che invece erano chiaramente indicati nel disegno del Sacchetti, ma reca solo la raffigurazione dei reperti di scavo e, a sinistra, una leggenda costituita da una descrizione sommaria degli oggetti rappresentati.

La leggenda è così articolata:

I. Troncone d'arma tagliente.

II. Lampada in terra cotta

- a. Faccia superiore.
- b. Fondo.
- c. Fianco.

(1) V. RIGHINI, *Fittili romani di Cesena (scavo 1902)*, in « Studi Romagnoli », XIX (1968), p. 283 ss.

(2) Nell'angolo inferiore destro è collocata, in piccolo, la dicitura « A. Toni Dis. ». La tavola è stata presa in carico dalla Biblioteca Malatestiana il 4 giugno 1926, quindi lo scavo deve ritenersi anteriore di qualche anno. Ringrazio il maestro Renato Turci, che mi ha fornito questi dati.

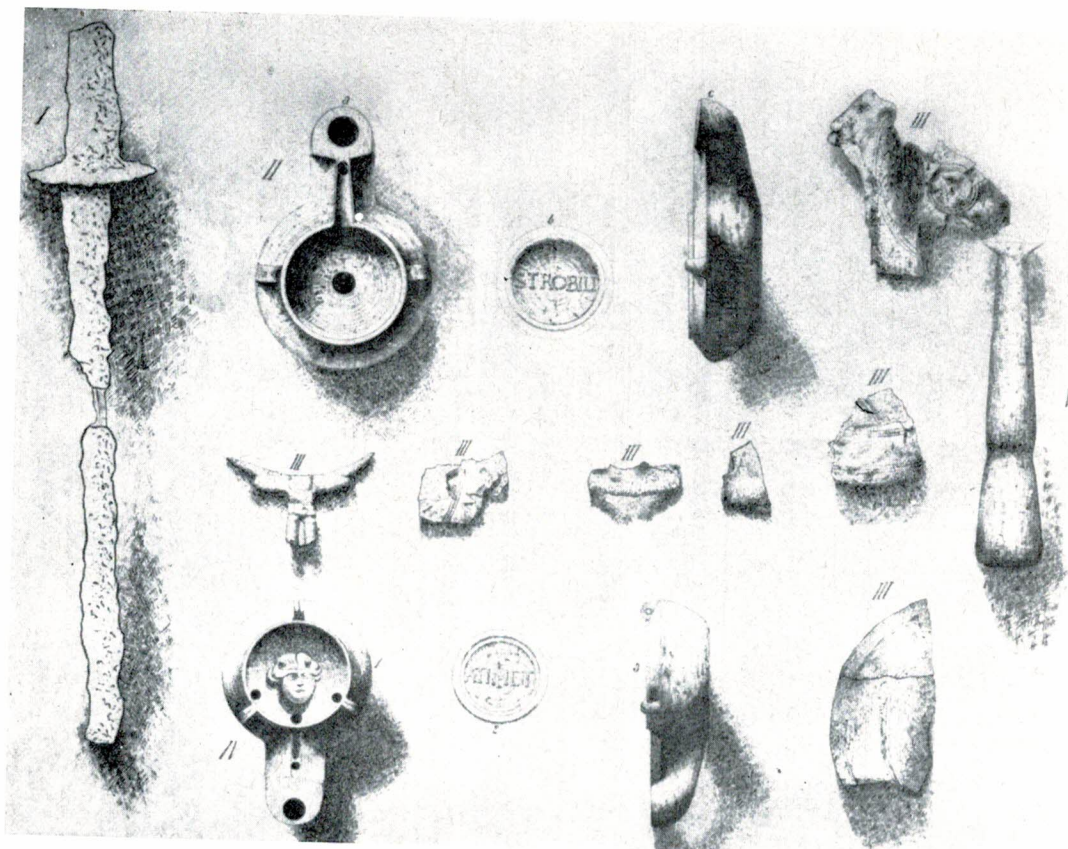


Fig. 1 — CESENA, *Biblioteca Malatestiana* - Rinvenimento di antichità romane negli scavi per fondazioni di case nel Borgo Cavour in Cesena.

III. Frammenti di armature in rame.

IV. Lampada in terra cotta.

- 1) Faccia superiore.
- 2) Fondo.
- 3) Fianco.

V. Vaso lacrimatorio.

Nel disegno sono raffigurati i seguenti oggetti:

I) arma a doppio taglio con impugnatura separata dalla lama da un collarino sporgente; l'impugnatura era probabilmente rivestita di osso o di altra materia ornamentale. Dalle proporzioni con le dimensioni degli altri oggetti sembra trattarsi di

un pugnale piuttosto che di una spada; l'arma non risulta nel Museo;

II) lucerna fittile del tipo a canale aperto piuttosto stretto, con due anse a ponticello sulla spalla, foro di alimentazione nel centro del disco e piccolo foro sul canale (3). Sulla base marca *Strobili* in rilievo; si tratta di una marca piuttosto comune e largamente diffusa (4); la lucerna non risulta nel Museo (5);

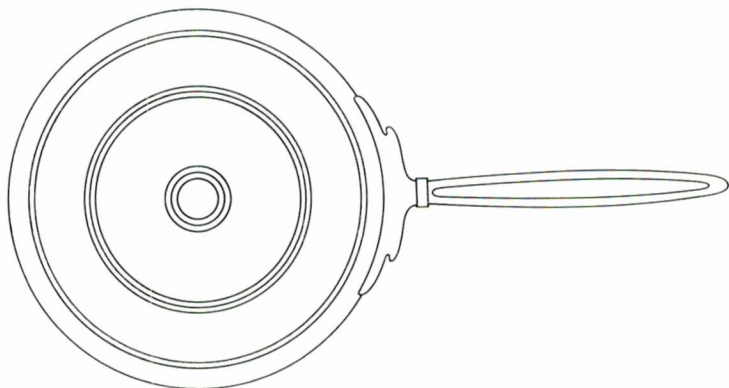


Fig. 2 — Disegno ricostruttivo dello specchio in bronzo di cui si conserva parte del manico.

III) nella leggenda questi frammenti sono indicati come « frammenti di armature in rame »: essi sono invece facilmente riconoscibili come parti di uno specchio di bronzo. Il primo pezzo a sinistra, nella fila centrale del disegno, è la parte superiore del manico dello specchio. Gli altri quattro piccoli pezzi, pure raffigurati nella fila centrale del disegno, e i due pezzi raffigurati in alto e in basso a sinistra del balsamario sono invece i frammenti dello specchio, che era di forma circolare ed era ornato su una faccia da anelli concentrici incisi. Si trattava quindi di uno specchio circolare provvisto di manico con estremità su-

(3) Per la forma cfr.: DRESSSEL, in *CIL*, XV, forma 5C; H. MENZEL, *Antike Lampen in Römisch-germanischen Zentralmuseum zu Mainz*, Mainz 1954, fig. 53, nn. 4, 11; S. LOESCHKE, *Lampen aus Vindonissa*, Zürich 1919, tavv. III, n. 859; XVIII, n. 997; XIX, nn. 765, 789.

(4) *CIL*, XI, 6699, 184; *CIL*, XV, 6696; LOESCHKE, op. cit., pp. 288, 436.

(5) Una lucerna con la stessa marca, conservata nel Museo, fu rinvenuta nel 1914 a S. Giorgio di Cesena: A. DONATI, *Fonti cesenati romane*, in « Studi Romagnoli », XVI (1966), pp. 11-77, n. 76a.

periore a doppia ala, cioè del tipo di specchio più semplice e più diffuso in età romana (fig. 2) (6). Solo il frammento del manico è tuttora conservato nel Museo (inv. n. 16), mentre i frammenti dello specchio sono perduti;

IV) lucerna fittile del tipo a canale chiuso con tre anse a ponticello sulla spalla, tre piccoli fori di alimentazione sul disco e uno sul canale (7). Il disco è ornato da una testina umana con capelli divisi da scriminatura centrale e rialzati ai lati del viso, provvista di due piccole bozze sporgenti ai lati della scriminatura, che si potrebbe identificare come maschera satiresca. Sulla base marca *Atimeti* in rilievo (8); anch'essa, come la marca *Strobili*, è molto comune e largamente diffusa; la lucerna non risulta nel Museo (9);

V) balsamario di vetro con corpo piriforme, alto collo cilindrico ed orlo svasato; una leggera strozzatura divide il collo dal corpo. I balsamari di questo tipo, in genere di colore verdognolo o azzurrognolo, sono molto comuni nel mondo romano ed erano usati per la conservazione di unguenti e profumi (10); il balsamario non risulta nel Museo.

L'associazione di questi oggetti, e particolarmente la presenza del balsamario, farebbero pensare che si tratti di un corredo tombale; non è tuttavia possibile affermarlo con precisione perché, non restando i dati esatti di scavo, non possiamo sapere se gli oggetti provengano tutti dal medesimo punto o da punti diversi dell'area.

Quanto alla datazione di questo materiale, l'arma e lo spec-

(6) Per questo tipo di specchio cfr.: K. SCHUMACHER, *Beschreibung der Sammlung Antiker Bronzen*, Karlsruhe 1890, tav. IV, n. 12; G. M. A. RICHTER, *Greek, Etruscan and Roman Bronzes (Metropolitan Museum)*, New York 1915, n. 836; P. GUIDA, *Una nuova tomba scoperta nella necropoli di Levante*, in « *Aquileia Nostra* », XXXIV (1963), coll. 1-18.

(7) Per la forma cfr.: DRESSEL, in *CIL*, XV, forma 5A; MENZEL, op. cit., fig. 51, n. 5; LOESCHKE, op. cit., tavv. I, n. IX; III, n. 856; XIX, n. 772.

(8) *CIL*, XI, 6699, 28; *CIL*, XV, 6320; LOESCHKE, op. cit., pp. 273, 427.

(9) Una lucerna identica per forma e decorazione e con la stessa marca, conservata nel Museo, proviene dagli scavi eseguiti nell'agosto 1956, nella necropoli romana della Fornace Domeniconi di Cesena: A. VEGGIANTI, in « *Not. Scavi* », 1958, p. 15; DONATI, op. cit., n. 72.

(10) Per questo tipo di balsamario cfr.: A. KISA, *Das Glass in Altertum*, Leipzig 1908, tav. A, n. 20; D. B. HARDEN, *Roman Glass from Karanis*, Ann Arbor 1936, tav. IX, n. 686; O. VESSBERG, *Roman Glass in Cyprus*, in « *Opuscula Archaeologica* », VII (1952), tavv. IX, n. 28; XIX, n. 7; XX, n. 1; XXIII, n. 126.

chio non sono databili; la lucerna con marca *Atimeti*, data la forma a canale chiuso, è localizzabile negli ultimi decenni del I sec. d.C.; l'altra lucerna con marca *Strobili*, essendo a canale aperto piuttosto stretto, si può collocare nei primi due decenni del II sec. d.C.; il balsamario è di un tipo corrente sia nel I sia nel II sec. d.C. Nel caso quindi che si tratti di un complesso unico, cioè di un corredo funerario, si potrebbe proporre una datazione complessiva oscillante fra la fine del I e l'inizio del II sec. d.C.